

EXECUTIVE SUMMARY

Questo documento è la traduzione in lingua italiana del rapporto finale del **progetto di ricerca IARM** (www.transcrime.it/iarm). IARM è co-finanziato dal programma *Prevention of and Fight against Crime* dell'Unione Europea, ed è stato condotto da un consorzio internazionale coordinato da **Transcrime – Università Cattolica del Sacro Cuore** (Italia). Gli altri partner di ricerca sono:

- la Vrije Universiteit Amsterdam (Paesi Bassi)
- l'University of Leicester (Regno Unito)

I partner di ricerca hanno contribuito al progetto coordinando l'analisi e redigendo il rapporto finale.

I **partner associati** (*associate partners*) sono:

- il Ministero dell'Economia e delle Finanze (Italia)
- la UIF – Unità di Informazione Finanziaria presso la Banca d'Italia (Italia)
- il Ministero delle Finanze olandese (Paesi Bassi)
- il Ministero di Sicurezza e Giustizia olandese (Paesi Bassi)
- il NPCC – National Police Chiefs' Council (Regno Unito).

I partner associati hanno contribuito al progetto fornendo utili input, elementi di discussione e commenti ma non possono essere ritenuti responsabili per quanto scritto in questo rapporto.

Obiettivi e metodologia

IARM ha sviluppato una metodologia esplorativa per valutare il rischio di riciclaggio di denaro (*Money laundering - ML*). In particolare, ha elaborato un **indicatore composito di rischio riciclaggio**:

- a livello di **area geografica**
- a livello di **settore di attività economica**

La metodologia è stata testata in tre paesi pilota (**Italia, Paesi Bassi e Regno Unito**) e segue diverse fasi metodologiche, che comprendono:

- l'identificazione dei fattori di rischio riciclaggio nelle diverse aree e nei diversi settori economici
- l'operazionalizzazione dei fattori di rischio in un set di variabili *proxy*
- La combinazione delle variabili, mediante varie tecniche statistiche, in un indicatore composito di rischio
- La validazione dell'indicatore mediante un'analisi di sensibilità (*sensitivity analysis*) e il confronto con altre misure di riciclaggio (es. segnalazioni operazioni sospette).

Il progetto IARM adotta un **approccio quantitativo** che fa da complemento alla **prospettiva qualitativa** della maggior parte delle valutazioni nazionali e sovranazionali del rischio riciclaggio (NRA e SNRA). Tale approccio risponde alla necessità, sottolineata dalle evoluzioni normative sia a livello europeo (UE) che nazionale, di sviluppare **metodologie oggettive e solide** per l'analisi dei rischi riciclaggio.

Fattori di rischio

In ciascuno dei tre paesi pilota, è stata identificata una serie di fattori di rischio specifici sulla base di:

- **letteratura internazionale e nazionale** sul tema (es. linee guida FATF/GAFI, rapporti delle FIU, evidenze giudiziarie, letteratura accademica)
- **interviste ad esperti** (es. rappresentanti di FIU e altre autorità pubbliche, *policy-makers*, rappresentanti di soggetti obbligati AML e settore privato)
- **disponibilità dei dati**, poiché non è possibile trovare variabili e dati omogenei in tutti e tre i paesi.

I fattori di rischio riciclaggio sono distinti, seguendo le indicazioni del FATF/GAFI, in **minacce** (*threats*) e **vulnerabilità** (*vulnerabilities*), così come illustrato in Figura 1 e 2:

Figura 1 – Fattori di rischio riciclaggio a livello regionale (Italia e Regno Unito)
Italia (grigio), Regno Unito (giallo)

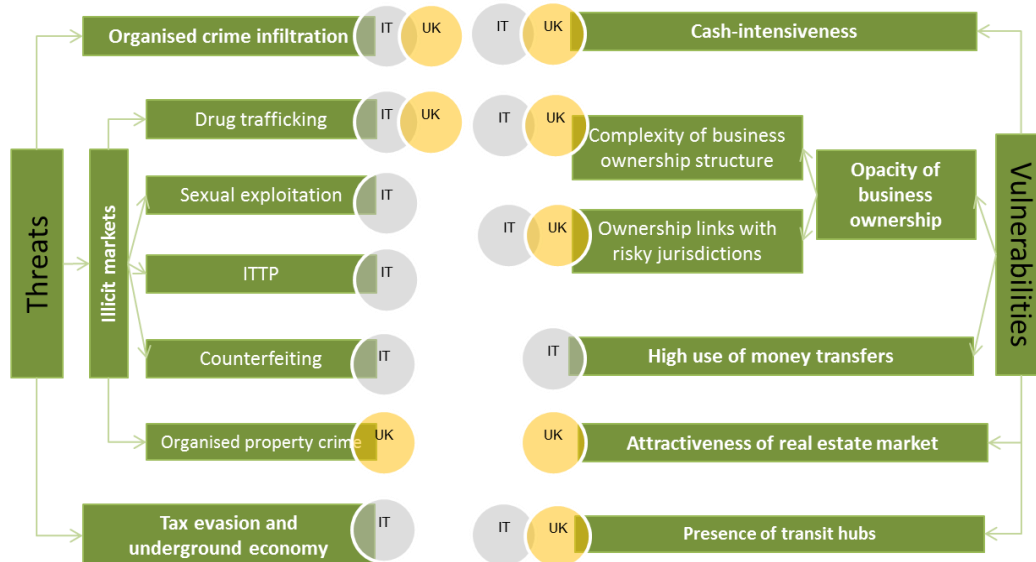
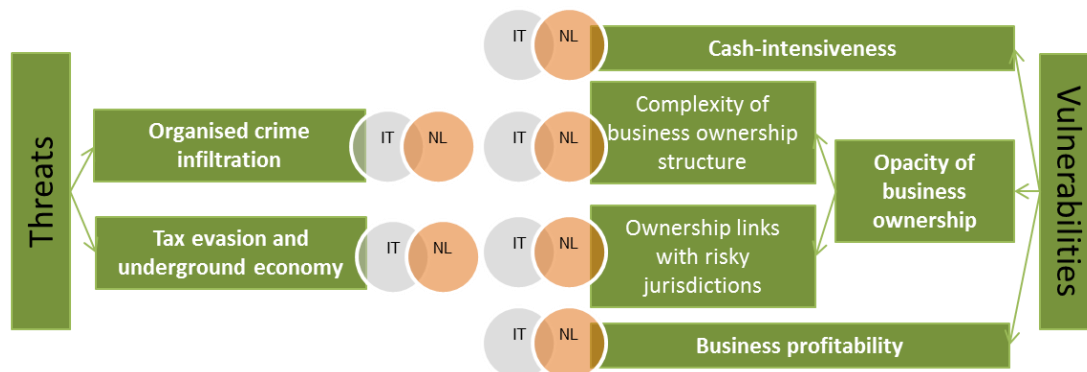


Figura 2 – Fattori di rischio riciclaggio a livello di settore di attività economica
Italia (grigio), Paesi Bassi (rosso)



Italia

In Italia, IARM ha valutato il rischio riciclaggio di denaro in tutte le **110 province** e in **77 settori di attività economica** (classificazione NACE/ATECO).

L'analisi fornisce supporto empirico ai principali risultati della **Valutazione nazionale del rischio riciclaggio 2014 (NRA - National Risk Assessment)** e del Rapporto di Mutua Valutazione del FATF/GAFI 2016 (*Mutual Evaluation Report*). Integra l'approccio qualitativo di entrambi i lavori con un approccio quantitativo. Inoltre offre un'analisi a livello regionale, mentre il NRA adotta unicamente una prospettiva nazionale.

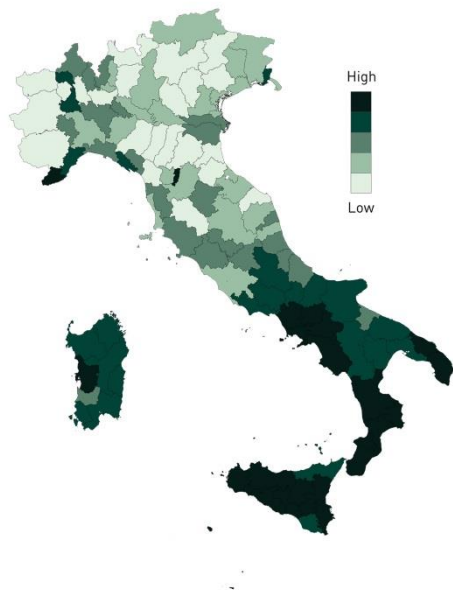
Rischio riciclaggio nelle province italiane

Le province in cui il rischio riciclaggio è più elevato (Figura 3) si trovano al Sud, con quattro province calabresi ai primi posti (**Reggio Calabria, Vibo Valentia, Catanzaro, Crotona**). Al loro interno si registrano livelli elevati di infiltrazione di stampo mafioso, intensità dell'uso di contante ed economia sommersa.

Sempre al Sud, anche **Napoli, Caserta, Palermo e Trapani** mostrano un elevato rischio riciclaggio. Nelle regioni non meridionali, il rischio più alto è registrato dalle province di **Imperia e Prato**, con livelli relativamente elevati di opacità della struttura proprietaria delle imprese, di economia sommersa, di uso del contante e, soprattutto nel caso di Prato, di trasferimenti di denaro tramite *money transfer*.

A livello provinciale, il rischio riciclaggio ha una **correlazione significativa con il tasso di segnalazione di operazioni sospette (SOS - STR)**; si ha però l'impressione che alcune province riportino un numero di SOS inferiore rispetto a quello stimato in base al livello di rischio riciclaggio.

Figura 3 – Rischio riciclaggio nelle province italiane



Prime 12 province in base all'indicatore composito del rischio riciclaggio

1. Reggio Calabria
2. Vibo Valentia
3. Catanzaro
4. Crotona
5. Napoli
6. Imperia
7. Caserta
8. Agrigento
9. Palermo
10. Caltanissetta
11. Trapani
12. Prato

Fonte: Elaborazione Transcrime-UCSC

Rischio riciclaggio nei settori di attività economica

A livello settoriale, l'analisi è resa più difficile dalla **carezza di dati** e di *proxy* appropriate. Viene dunque condotta solo un'**analisi esplorativa**.

In base ai risultati dell'indicatore composito (Tabella 1), in Italia il settore di attività con il rischio stimato più alto è quello dei **bar e ristoranti** (divisione ATECO I 56). Tali attività sono caratterizzate da uso frequente di contante, alti livelli di manodopera irregolare, opacità della struttura proprietaria e livelli relativamente alti di infiltrazione della criminalità organizzata.

Segue il settore delle **altre attività di servizi** (sezione S della classificazione ATECO), che comprendono un'ampia varietà di imprese, da quelle che offrono servizi di riparazione alle attività di servizi personali – come centri massaggi, centri estetici e centri benessere – ma anche imprese di vigilanza e investigazione e servizi fiduciari.

Anche il settore dell'intrattenimento (sezione R) occupa una delle prime posizioni. Comprende non solo le **attività riguardanti scommesse e case da gioco (R 92)**, come i casinò e le sale slot e videolottery, ma anche attività correlate (da R 90 a R 93), come la gestione di **stabilimenti balneari, attività ludiche** (es. corse ippiche) e **associazioni sportive**.

Diversi segmenti della **filiera dell'edilizia**, dall'estrazione di sabbia alla produzione di cemento, dalle imprese edili alle attività professionali collegate (per esempio studi di ingegneria e architettura), si situano tra i primi 20 settori per rischio riciclaggio, confermando il legame tra costruzioni, economia sommersa e ciclo economico delle mafie.

Il rischio elevato delle **agenzie di viaggio e dei tour operator (N 79)** deriva dall'alta intensità di contante e dallo stretto rapporto con il settore turistico, che si è dimostrato vulnerabile all'infiltrazione della criminalità e alle attività di riciclaggio di denaro.

Tabella 1 – Rischio riciclaggio nei settori di attività economica in Italia

Prime 10 divisioni ATECO *

Settore di attività (divisione ATECO)	Indicatore composito
I 56. Attività dei servizi di ristorazione	100,0
S 95. Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	80,4
S 96. Altre attività di servizi per la persona	67,3
N 79. Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	64,4
R 92. Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	63,5
R 90. Attività creative, artistiche e di intrattenimento	62,1
P 85. Istruzione	61,6
A 03. Pesca e acquacoltura	61,0
M 74. Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	60,4
C 19. Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	59,1

** Il modello i cui risultati sono presentati in tabella non tiene conto del fattore di rischio redditività dell'impresa. Il modello con la redditività è presentato nel capitolo 2.*

Paesi Bassi

Nei Paesi Bassi, IARM ha valutato il rischio riciclaggio in **83 settori economici** (divisioni ATECO).

In base all'indicatore composito, il settore di attività con il rischio più alto è quello dei **casinò, delle scommesse e delle case da gioco (R 92)**. Pur essendo vincolato al rispetto degli obblighi AML, il settore mostra evidenze di infiltrazione della criminalità organizzata, possibili frodi fiscali, alta intensità di contante e opacità della struttura proprietaria. Anche la divisione **R 93**, che nei Paesi Bassi comprende la prostituzione legalizzata, e la divisione **R 90**, che comprende le attività artistiche e di intrattenimento, rientrano fra i primi dieci settori (si veda la Tabella 2).

Altri due settori nelle prime posizioni sono quello **alberghiero (I 55)** e quello dei **bar e ristoranti (I 56)**. Entrambi mostrano alti livelli di infiltrazione della criminalità organizzata, il che conferma la loro vulnerabilità alle attività di riciclaggio, come suggerito dalla letteratura. Un posto elevato è occupato anche dai **servizi di vigilanza e investigazione (N 80)**, a conferma delle evidenze della polizia olandese riguardo al coinvolgimento della criminalità organizzata (ad esempio le bande di *bikers*) in questo settore di attività.

L'analisi può fornire un contributo alla valutazione nazionale del rischio riciclaggio nei Paesi Bassi (**NRA 2017**), attualmente in corso, integrando il suo approccio qualitativo mediante una prospettiva quantitativa. Potrebbe essere usata sia in ambito investigativo che nella definizione delle politiche AML, per esempio per individuare più efficacemente le attività economiche da sottoporre ai **controlli del BIBOB** (una misura amministrativa volta a prevenire l'infiltrazione della criminalità organizzata). Occorrerebbe però potenziare ulteriormente l'analisi migliorando la **qualità e la disponibilità dei dati**, nonché esplorando ulteriori indicatori e approcci di misurazione.

Tabella 2 – Rischio riciclaggio nei settori di attività economica nei Paesi Bassi
Prime 10 divisioni ATECO in base all'indicatore composito del rischio riciclaggio

Settore di attività (divisione ATECO)	Indicatore composito RD
R 92. Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	100,0
I 55. Alloggio	97,9
R 90. Attività creative, artistiche e di intrattenimento	72,9
N 80. Servizi di vigilanza e investigazione	69,8
S 95. Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	54,4
N 79. Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	54,1
S 96. Altre attività di servizi per la persona	48,7
O 84. Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	46,6
R 93. Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	44,0
I 56. Attività dei servizi di ristorazione	43,8

Fonte: Elaborazione VU Amsterdam

Regno Unito

Nel Regno Unito, IARM ha valutato il rischio riciclaggio in **43 regioni (police areas)** di Inghilterra e Galles. La **carezza di dati** è un problema significativo per l'identificazione dei fattori di rischio e per la valutazione del rischio riciclaggio in UK, soprattutto a livello di settori di attività economica e in altre aree del Regno Unito come Scozia ed Irlanda del Nord.

Il Regno Unito è ovviamente esposto al rischio riciclaggio a causa del ruolo che svolge come importante **centro finanziario mondiale** e che comporta numerosi collegamenti, specialmente nella City di Londra, con paesi *offshore* e altre **giurisdizioni 'a rischio'**.

Fra i tre paesi pilota di IARM, il Regno Unito è quello che mostra **la maggiore complessità dell'assetto proprietario delle aziende**, con una distanza media dai titolari effettivi¹ pari a 1,6 – che diventa rispettivamente di 3,7 e 3,4 nelle Isole del Canale (Guernsey, Jersey, etc) e nell'Isola di Man.

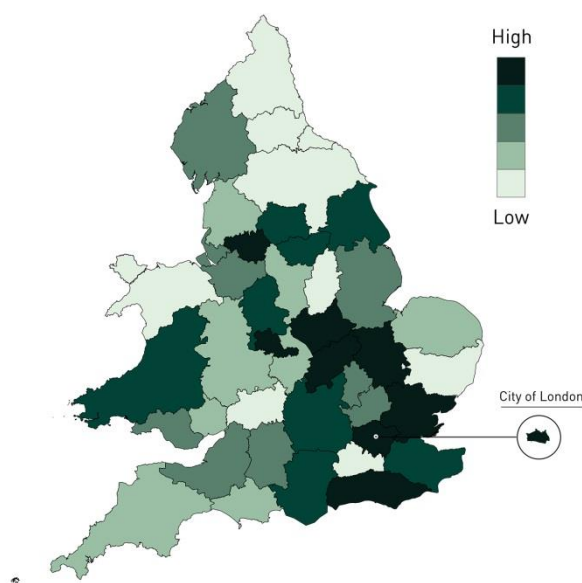
Gli altri fattori di rischio a livello regionale sono rappresentati dal numero di **gruppi di criminalità organizzata**, dal volume dei **reati presupposto** e dall'**intensità di contante** delle imprese in alcune aree e settori economici.

In base all'analisi di IARM, la **City di Londra** emerge come la zona a più alto rischio riciclaggio, rappresentando un'anomalia per quanto concerne la maggioranza delle variabili considerate. Anche aree urbane come il **Metropolitan Police District**, la **Grande Manchester** e le **Midlands** occidentali emergono come zone ad alto rischio. Complessivamente, queste cinque aree sono quelle più esposte a criminalità organizzata, intensità di contante e a collegamenti delle imprese locali con giurisdizioni opache e 'a rischio'.

Malgrado l'approccio di IARM faccia parte di un progetto pilota, potrebbe essere usato per integrare il **risk assessment del 2015** e per supportare future valutazioni del rischio a livello nazionale (NRA). L'approccio basato sui fattori di rischio adottato da IARM potrebbe condurre a una **metodologia più trasparente** per misurare il rischio riciclaggio nelle diverse regioni e nei settori di attività economica.

¹ In base alla definizione di BvD, i titolari effettivi sono quelle persone fisiche che possiedono o controllano in ultima istanza un'impresa o un'altra persona giuridica. BvD li identifica ricostruendo la catena di proprietà fino a individuare le persone fisiche che detengono (direttamente o indirettamente) una quota dell'azionariato superiore a una certa percentuale. Per gli scopi di questo studio, si è deciso di fissare il 10% della catena di proprietà dell'impresa come soglia minima di primo livello, e il 10% per i livelli superiori. La soglia adottata è inferiore a quella prevista in base alla definizione attuale della Quarta Direttiva Europea (25%), ma consente un'analisi più approfondita. Quando la distanza dai proprietari effettivi è pari a 1, l'impresa è controllata direttamente dal suo titolare o dai suoi titolari effettivi (si veda l'Annex metodologica per ulteriori dettagli).

Figura 4 – Rischio riciclaggio nel Regno Unito (43 *police areas* di Inghilterra e Galles)



Fonte: Elaborazione University of Leicester

Opacità della struttura proprietaria aziendale in Italia, Paesi Bassi e Regno Unito

Grazie all'uso di un innovativo set di dati e *proxy*, IARM ha condotto anche la prima analisi approfondita del grado di **opacità della struttura proprietaria delle imprese** in Italia, Paesi Bassi e Regno Unito.

Le imprese italiane mostrano schemi di controllo più diretti: la **distanza dai proprietari effettivi** è inferiore rispetto ai Paesi Bassi e al Regno Unito (rispettivamente 1,3, 1,7 e 1,6), inoltre il volume dei collegamenti con **giurisdizioni 'a rischio'** (come i paesi *offshore*) è più modesto. Nonostante questo, esistono differenze significative tra le diverse regioni di uno stesso paese e tra i diversi settori di attività economica.

Settori come estrazione (sezione B della classificazione ATECO), energia (D), acqua e rifiuti (E) e finanza (K) sono caratterizzati da una maggiore complessità e opacità in tutti e tre i paesi, ma anche da un numero maggiore di imprese **multinazionali**.

Una volta ponderati i dati in base alla dimensione delle imprese, **hotel, bar e ristoranti** (sezione I), attività **ludiche e di intrattenimento** (R) e **altri servizi** (S) emergono come settori a più alta opacità. Nel Regno Unito anche **le attività immobiliari** (L) mostrano un valore elevato, il che conferma il rischio di interessi di individui e imprese registrate in paradisi fiscali nel mercato immobiliare britannico.

Altri risultati dell'analisi meriterebbero un ulteriore approfondimento: per esempio, il numero elevato di azionisti (soprattutto persone giuridiche) con sede in **Lussemburgo, Cipro e Svizzera** e di titolari effettivi residenti in **Spagna** (soprattutto in alcune regioni meridionali italiane e in settori come le scommesse e il gioco d'azzardo, R 92).

Implicazioni di ricerca e di policy

La metodologia di IARM è stata sviluppata sulla base delle **linee guida FATF/GAFI**. Non intende sostituire l'approccio qualitativo delle attuali valutazioni del rischio riciclaggio a livello nazionale e sovranazionale (NRA e SNRA), ma integrarlo mediante una **prospettiva quantitativa e statisticamente fondata**. Rispetto agli approcci attualmente in uso per la valutazione del rischio, IARM offre:

- un maggiore livello di disaggregazione (es. prospettiva regionale vs. prospettiva nazionale della maggior parte degli NRA)
- copertura di tutti i settori di attività economica (mentre i NRA in genere non adottano una prospettiva settoriale)
- un'analisi innovativa dell'opacità della struttura proprietaria delle imprese
- un indicatore sintetico di un fenomeno complesso come il rischio di riciclaggio di denaro

Gli indicatori di rischio riciclaggio sviluppati da IARM potrebbero essere **adottati in ambito operativo** sia da enti pubblici che da soggetti privati, per esempio:

- dai **policy-makers**, per supportare una migliore allocazione delle risorse e delle misure anti-riciclaggio nei settori e nelle aree a maggiore rischio riciclaggio
- dagli **organi investigativi** (es. forze dell'ordine e FIU), per identificare le aree e i settori in cui rafforzare il monitoraggio e le indagini
- dai **soggetti obbligati** (es. banche, professionisti ecc.), per arricchire il set di indicatori di anomalia e di *red flags* da utilizzare nella *customer due diligence* (CDD) anti-riciclaggio.

Le direzioni future

IARM è solo un **primo passo** verso una valutazione sistematica dei rischi riciclaggio a livello territoriale e settoriale. Segue una **metodologia esplorativa** fortemente influenzata dalla **disponibilità di dati**: funziona meglio in contesti caratterizzati da bacini informativi più ricchi, mentre sottostima i fattori di rischio rispetto ai quali esistono ancora pochi dati (come i rischi emergenti di riciclaggio, sui quali, per definizione, non esistono stime o misure).

Per perfezionare quest'approccio, è necessario migliorare la **quantità e la qualità dei dati**. In particolare:

- a livello di settore di attività economica
- in relazione a importanti minacce legate al riciclaggio come i **reati fiscali e le frodi**
- in relazione a importanti vulnerabilità, come l'**uso del contante**, per cui nella maggioranza dei paesi europei sono disponibili unicamente statistiche a livello aggregato nazionale
- sull'**assetto proprietario** delle imprese europee
- sulle **segnalazioni di operazioni sospette (SOS – STR/SAR)**, che potrebbero essere utili fonti informative ma sono sfruttate solo parzialmente per scopi di ricerca.

L'**approccio quantitativo di IARM** dovrebbe essere combinato con l'approccio qualitativo delle altre valutazioni del rischio a livello nazionale allo scopo di ottenere una conoscenza esaustiva dei rischi riciclaggio.

Il progetto dovrebbe essere **replicato in altri paesi**, non solo in Europa, per verificarne la validità e perfezionare la metodologia. I benefici andrebbero ben oltre il campo delle attività AML, rafforzando anche la lotta contro il **finanziamento del terrorismo**, l'**evasione fiscale** e la **corruzione** e migliorando l'efficienza e la sicurezza del mercato interno dell'Unione Europea.